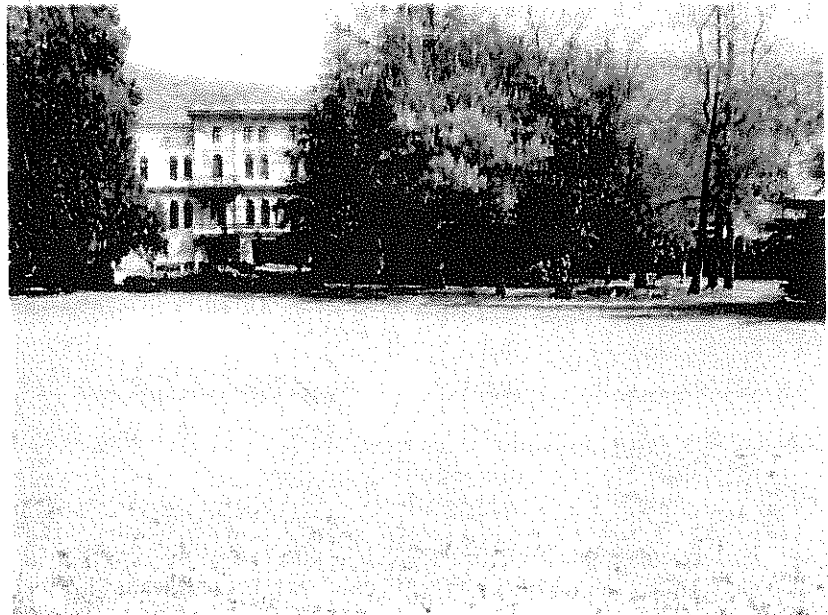


CORNEDO VICENTINO

PIANO DI ASSETTO DEL
TERRITORIO

DOCUMENTO PRELIMINARE



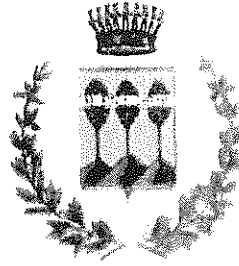
Sindaco

Martino Angiolo Montagna

Assessore all'Urbanistica

Romeo Zarantonello





PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) DEL COMUNE DI CORNEDO VICENTINO

DOCUMENTO PRELIMINARE -

artt. 3, 5 e 15 LR 11/2004

Alla luce dei contenuti dei nuovi strumenti urbanistici comunali generali e degli obiettivi per il governo del territorio, definiti nella nuova Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 (LUR), si ritiene opportuno precisare i seguenti Obiettivi della Pianificazione, per l'ambito del Comune di Cornedo Vicentino.

Più in dettaglio la presente relazione programmatica tende a prefigurare quali degli obiettivi enunciati dovranno essere sviluppati dal Piano di Assetto del Territorio, tenendo conto che il PAT ha anche il compito di definire i criteri e modalità per la redazione del PI (Piano degli Interventi), nonché i limiti entro i quali il PI può apportare modifiche ed integrazioni, senza che sia necessario attivare la procedura della variante al Piano di Assetto del Territorio.

La nuova L.U.R.- obiettivi, contenuti e finalità per il governo del territorio:

La LR 11/2004 stabilisce all'articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli art. 5 e 15, viene attuato attraverso:

- le procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione e sottoscrizione del presente documento preliminare contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;
- l'individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta al Comune relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale, da esercitare secondo i principi di sussidiarietà e partenariato con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

La storia del comune di Cornedo Vicentino

Il nome "Cornedo" (da cornus = corniolo o Cornetum = selva di cornioli) è di origini latine ed è collegabile alla presenza sul territorio di numerosi cornioli, piante selvatiche dai piccoli frutti commestibili, di sapore leggermente asprigno.

L'aggettivo "vicentino" è stato aggiunto dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, per favorire la chiara ed immediata identificazione della località.

Comune della Valle dell'Agno, Cornedo divenne località di una certa importanza probabilmente a partire dall'epoca romana anche se nel suo territorio, come in tutto il resto della valle, ritrovamenti archeologici testimoniano la presenza dell'uomo fin dall'epoca preistorica.

Un primo sviluppo Cornedo lo conobbe durante l'Alto Medioevo, quando l'abitato, che si suppone sorgesse ai piedi del colle di San Sebastiano, venne protetto da un castello. Secondo i documenti pervenutici questa fortificazione è preesistente l'anno 974 e fu

concessa in feudo con annessi beni e terre ai nobili Miglioranza, appartenenti ad un ramo collaterale della casata dei Trissino. Per la sua posizione il Castello di Cornedo era considerato punto strategico sulla via di accesso alla Germania e venne a lungo dominata dagli imperatori, attraverso l'investitura feudale concessa a uomini di fiducia: l'investitura ai Trissino, assegnata nel XIII secolo dall'imperatore Federico II, fu ribadita da Ezzelino; dopo la morte di quest'ultimo Cornedo passò nelle mani dei Visconti e poi dei DallaScala.

La chiesa di S. Andrea, sorgente nell'attuale frazione di Cereda, è il primo edificio religioso assunto al rango di parrocchiale, a partire dal XIII secolo. Cornedo seguì il destino di Vicenza ed accettò il dominio della Serenissima, sancito dall'atto di spontanea dedizione firmato nel 1404 dai vicentini. Durante il XV secolo Gian Giorgio Trissino riconquistò vasti territori della vallata appartenuti a proprietari o comunità che avevano scelto di mantenersi fedeli alla Signoria Viscontea. I Trissino rimasero i più potenti proprietari terrieri locali anche durante il lungo governo veneziano, anche se l'amenità del territorio attirò molte famiglie del patriziato cittadino, che vi acquistarono terre e vi fecero costruire eleganti ville. Le condizioni di vita della popolazione rimasero però piuttosto difficili: indeboliti dal duro lavoro nei campi e malnutriti, gli abitanti furono facile preda di malattie come la pellagra e la peste. Le abitazioni erano poi miserevoli e poco salubri: rarissime le case costruite in muratura e fornite di coppi e solaio; la maggioranza della popolazione disponeva di capanne costruite con materiali poco resistenti come legno, paglia e fango. In tempi più recenti però le maggiori disponibilità economiche e la diffusione delle basilari nozioni igieniche determinò la costruzione di edifici "misti" con una zona focolare in muratura ed un porticato in materiale deperibile. L'evoluzione si compì durante il XVII secolo. Costruzioni ben più solide erano i numerosi mulini, le segherie ed i magli da officina, che sfruttavano la forza dell'acqua dei torrenti esistenti nel territorio. Il terreno fertile, la ricchezza d'acqua ed il clima mite contribuirono allo sviluppo economico e permisero la nascita di una rete fittissima di attività fra loro collegate e di grandezza medio piccola. Cornedo ebbe una evoluzione lenta ed equilibrata, culminata nell'ascesa economica successiva alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Principale caratteristica storico-artistica del territorio comunale è la presenza di alcune "ville di delizia", le tipiche ville fatte costruire dal patriziato della Serenissima nell'entroterra, per il duplice scopo di controllare il rendimento delle annesse proprietà fondiarie e di trascorrere piacevoli soggiorni estivi.

Villa Trissino (XV secolo) è la più antica e probabilmente la più pregevole dimora nobiliare presente a Cornedo. La villa fu fatta costruire dagli antichi feudatari locali e fu residenza prediletta di Gian Giorgio Trissino, famoso letterato e mecenate. L'edificio è una elegante costruzione dotata di loggiato a sette archi; il piano nobile è abbellito da una serie di finestre: due coppie monofore aperte a destra ed a sinistra di una trifora. La raffinatezza della struttura ne ha fatto attribuire l'esecuzione ad un artista della scuola di Lorenzo da Bologna. Villa Trissino è oggi proprietà comunale, ospita la Biblioteca Civica ed è sede di mostre, concerti, convegni. E' di fatto il centro culturale di Cornedo. Questa bellissima villa è stata da poco portata al suo antico splendore.

Villa Pretto - Cassanello la sede del Municipio di Cornedo Vicentino è Villa Pretto-Cassanello, originariamente di proprietà di Giuseppe Alberto Pretto, figlio di un cornedese emigrato a Genova, dove aveva fatto fortuna, e della moglie, la genovese di nobile famiglia Maria Cassanello. La villa è il risultato di una profonda ristrutturazione di un'antica casa dei Gonzati, con relativo brolo, effettuata negli anni attorno al 1920. La spettacolare bellezza e ricchezza del giardino, ora parco pubblico comunale, è dovuta principalmente alla passione per gli alberi e i fiori degli antichi proprietari. La triste estinzione della famiglia, dopo la morte in guerra di entrambi i figli della coppia Pretto-Cassanello, ha portato, dopo varie vicende, all'acquisto di tutta la proprietà da parte del Comune nel 1970.

Villa Brunelli-Bonetti detta Veronica (1702), la villa sorge ai piedi del Colle di San Sebastiano, circondata da piccole costruzioni e rustici destinati ad ospitare i contadini che lavoravano l'annessa proprietà terriera. Fu costruita per la nobildonna Veronica Maffei, che la lasciò in eredità ai Brunelli-Bonetti. L'edificio è arricchito dalla presenza di due loggette laterali.

Villa Gonzati-Ghellini-Mozzi (Settecento) edificio di struttura più modesta, sembra essere stato costruito da un architetto locale.

Villa Trettenero (Ottocento) è un semplice ma bell'edificio ottocentesco; altra tipica costruzione ottocentesca è il villino Gonzati, sobrio ed elegante. Entrambi gli edifici, sono stati recentemente restaurati.

Chiesa di S. Sebastiano (1469) fu edificata sull'omonimo colle, dove un tempo sorgeva il Castello. La chiesa fu affidata ai Servi di Maria, che aggiunsero alla dedicazione anche l'intitolazione alla Madre di Dio. La costruzione subì numerosi restauri che non intaccarono comunque le sobrie linee originarie. All'interno si possono ammirare, in cappella, un rilievo cinquecentesco raffigurante la Madonna; il Martirio di San Sebastiano di Antonio De Pieri ed un dipinto del Maganza raffigurante i Santi Carlo, Valentino e Bernardino.

Chiesa di S. Rocco (1630). La chiesa dedicata a San Rocco fu costruita dopo la terribile pestilenza di manzoniana memoria come ringraziamento per lo scampato pericolo.

Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista. Ultimata nel 1966, ha sostituito la vecchia parrocchiale settecentesca. Conserva un tabernacolo di Niccolò da Cornedo (1440), una pala di Giovanni Buonconsiglio ("Immacolata Concezione tra i Santi Pietro e Gaspare", 1497) e un dipinto di Alessandro Maganza (Nascita del Battista 1556-1630 circa), dietro l'altar maggiore si nota il tabernacolo quattrocentesco di Niccolò da Cornedo.

OBIETTIVI CONDIVISI DEL PIANO

Il Comune è composto dal capoluogo (Cornedo) e dalle frazioni di Cereda, Montepulgo, Muzzolon e Spagnago

- 1) Il Piano di Assetto del Territorio relativamente al SISTEMA AMBIENTALE provvede alla tutela delle **Risorse Naturalistiche e Ambientali** e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla **Valutazione Ambientale Strategica**.
- 2) Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la promozione di uno sviluppo sostenibile nel rispetto delle risorse naturali e della messa in sicurezza degli abitati dai rischi sismici e dai dissesti idrogeologici.

In particolare è compito del PAT definire la compatibilità geologica ai fini urbanistici del territorio e fissare delle norme a tutela e salvaguardia dell'incolumità delle persone, delle infrastrutture e degli edifici, sia pubblici sia privati.

Attraverso la "**Carta delle fragilità**" verranno evidenziati tutti gli elementi di fragilità del territorio da sottoporre a particolare vincoli o norme di tutela. Saranno pertanto perimetrare le:

- aree di frana
 - aree soggette a caduta massi
 - aree soggette ad erosione
 - aree esondabili o a ristagno idrico
 - aree soggette a sprofondamento carsico
- aree di cava o discarica (nr. 2 cave attive, cava Grolla cod. 7230 PRAC cava Corbara cod.7070 PRAC, nr. 2 cave dismesse cava Ponza cod. 7071 PRAC , cava Urbani cod. 7584 PRAC.)

Per ognuna di queste aree verranno definiti gli indirizzi e le prescrizioni da seguire per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia che tengano conto dell'elemento di criticità/fragilità evidenziato.

Saranno inoltre prese in considerazione anche le prescrizioni ed i vincoli derivanti dal P.A.I. (Piano di assetto idrogeologico) e dal P.T.C.P (Piano territoriale di coordinamento provinciale)

Nello **Studio di compatibilità idraulica** verranno invece verificate l'ammissibilità delle previsioni contenute nello strumento urbanistico considerando le interferenze che queste hanno con i dissesti idraulici presenti e/o potenziali e le possibili alterazioni del regime idraulico che le nuove destinazioni o trasformazione d'uso del suolo (maggior impermeabilizzazioni) possono venire a determinare.

In tale studio verranno verificate le variazioni della risposta idrologica e verranno individuate idonee misure compensative atte a favorire l'infiltrazione delle acque o il temporaneo accumulo di volumi d'acqua allo scopo di non modificare la risposta del territorio agli eventi meteorologici.

Sarà compito del PAT anche quello di:

- verificare la conformità ai piani e programmi della protezione civile.
- individuazione strutture e siti per la protezione civile;

In particolare per le seguenti aree di criticità (pericolosità geologica per movimenti franosi), saranno dettate idonee norme di disciplina degli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia: (aree in frana segnalate dal Piano di assetto idrogeologico del bacino del Brenta-Bacchiglione:

- Valle del Barco e Loc. Tovi (pericolosità media P2)
- Valle tra contrade Baisocchi-Botta-Guli (pericolosità media P2)
- Contrada Rocchi e strada per contrada Roccoberon (pericolosità media P2)
- Strada per contrada Vigolo (pericolosità media P2)
- Loc. Cerati (pericolosità media P2 ed elevata P3)
- Versante a monte di loc. S. Martino (pericolosità elevata P3)
- Loc. Savegnago (pericolosità elevata P3)
- Via Ambrosi (pericolosità elevata P3)
- Valle del Cioso (pericolosità elevata P3)
- Contrada Cason (pericolosità elevata P3)
- Valle Stivanelli (pericolosità media P2)
- Contrada Monte (via Monte) (ipotetica pericolosità media P2)

In relazione alle succitate misure atte a favorire la invarianza idraulica del territorio agli eventi meteorologici, il Comune in concerto con il Consorzio di Bonifica Riviera Berica (ora Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta), ha in programmazione e in previsione alcune opere ed interventi:

-completamento degli interventi di manutenzione del sistema delle rogge e scoli del territorio comunale (elenco interventi non ricorrenti effettuati in Comune di Cornedo, dal 2003 al 2008 trasmesso dal Consorzio Riviera Berica (ora Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta), realizzazione di laghetto nel Piano di Insedimenti Produttivi (P.I.P.) Tezzon;

-attuazione degli interventi previsti dal 2007-2008 e dal 2009-2011 (individuati ai numeri 2,3,4,5,6,7,8 nel sopracitato elenco e ai numeri 9 e 10 dello schema di programma triennale dei lavori 2010-2011-2012 trasmessi dal Consorzio Riviera Berica (ora Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta)¹;

¹ Denominazione Interventi: **nr. 1** Rio Barco e Pizzolo: sghiaimento del fondo, ricostruzione di un tratto di mura e tratti di fondo in c/c e sasso, in collaborazione con il comune di cornedo vicentino; Rio Barco: rimozione del materiale in alveo di un tratto di scolo in località colle San Sebastiano in Cornedo; Valle Corate: taglio piante e cespugli del tratto terminale a confine tra Cornedo e valdegno; Valle Lardo: espurgo tratto a lato di via Venezia a Cornedo; Roggia dei Lecchi: sghiaimento del fondo del tratto a lato della strada per Priabona in Cornedo; **nr. 3** Torrente Foscola: ricostruzione mura per un lunghezza di ml. 40 in località Canton di Cornedo; Roggia Molini e Lecchi: sistemazione di alcuni manufatti irrigui ed espurgo, nei Comuni di Cornedo, Castelgomberto, Brogliano e Trissino; Roggia Molini: sghiaimento di alcuni tratti in centro a Cornedo; Roggia Molini: rimozione del materiale in alveo a lato di via Maglio, lungo la ex strada Statale, in Cornedo; Roggia dei Lecchi: rimozione del materiale in alveo in loc. Giarette, a valle degli impianti scartari in Cornedo; Roggia Molini ramo I: sghiaimento del tratto a confine tra il comune di cornedo e le C.C. del comune di Brogliano; Valgrossa Destra Agno e affluente: rimozione piante cadute in alveo, pulizia ramaglie a seguito della trota d'aria del 09.07.2007; installazione di alcune chiaviche ad uso bonifica-irriguo negli scoli Molino, Tezze e Scola; Valle Pupiarco: ripristino Briglia, ricostruzione di un tratto di mura in destra e taglio piante a valle della strada sinistra Agno in Cornedo; **nr. 4** Realizzazione scolmatore della valle del Lardo: al torrente Agno; **nr. 5** Sistemazione idraulica delle Foggie Donna Elena in comune di Cornedo Vicino; **nr. 6** Valle Corate: ripristino delle Briglie a valle di via Monte Ortigara; Roggia Molini: taglio piante a valle del sottopasso del torrente Puppiaro; **nr. 7** Rio Vaxlo: ripristino di alcuni tratti di mura nel tratto a monte di via Campagna; **nr. 8** Rio Pizzolo: ripristino briglia esistente, realizzazione di nuove sottofondazioni delle mura presenti, sghiaimento del fondo a valle di via Belvedere in località Colle San Sebastiano; **nr. 9** Interventi di sistemazione dello scolo Puppiaretto in comune di Cornedo Vicino; **nr. 10** Lavori di sistemazione idraulica e riqualificazione ambientale della roggia dei Molini nei Comuni di Cornedo Vicino, Castelgomberto, Brogliano e Trissino.

- realizzazione di aree di ricarica della falda acquifera (nr. 2 aree indicate in planimetria trasmessa dal Consorzio Riviera Berica, ora Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, una nella zona sud all'interno del P.I.P. e una a sud dell'area occupata dagli impianti sportivi lungo il torrente Agno;

Il PAT individua gli **ambiti o unità di paesaggio agrario** di significativa importanza e assicura:

- la salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici, anche con la previsione di "corridoi ecologici".-

Qualora negli ambiti agricoli di significativo rilievo ambientale sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Si opererà inoltre dettando criteri indirizzati a interventi di miglioramento e/o di ampliamento, o per la dismissione delle attività produttive (secondarie e terziarie) in zona impropria.

Si detteranno altresì i criteri per gli interventi di recupero dei fabbricati esistenti in zona agricola con norme di indirizzo nel PAT e specifiche nel Piano degli interventi (PI).

Si evidenzia che nel territorio comunale è presente un Sito di importanza comunitaria (S.I.C.) denominato biotopo "Le Poscole" cod. IT3220039.

Caratteristiche del sito: agrobiotopo con ampi tratti di corso d'acqua di origine carsica (grotta della poscola) che origina situazioni a prato umido accompagnati a boschi con facies Buglossoido-Ostryetum. Tratti dei corsi d'acqua hanno coperture rientranti tra i Lemnetea minoris, Phragmitetea con popolamenti a ranunculus trichophyllus.

Qualità ed importanza: importante zona di riproduzione per gli anfibi, fra i quali alcune specie minacciate; varie associazioni vegetazionali tipiche e habitat prioritari.

Vulnerabilità: trasformazioni agrarie, bonifica e cambio di destinazione d'uso dei terreni.

In relazione a tale presenza di significativo rilievo ambientale nell'ambito agricolo saranno previste limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli e la pianificazione urbanistica comunale promuoverà anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo. Si prevede il mantenimento e lo sviluppo del percorso naturalistico denominato "Sentiero delle Poscole" integrandolo con il sistema dei sentieri esistenti e di progetto.

Il PAT recepisce la rete ecologica provinciale delineata dal PTCP, definendo azioni per il mantenimento della funzionalità ecologica della stessa. In particolare, per il citato sito SIC "Le Poscole", che costituisce un "nodo" della rete (area nucleo), dovrà essere verificato il mantenimento delle connessioni con gli altri elementi della rete ecologica. Il PAT individua altresì la rete ecologica locale, costituita da un sistema reticolare coerente con la rete ecologica provinciale e regionale, per la quale saranno individuate idonee norme volte a garantire l'efficacia della stessa.

Si prevedono alcuni interventi puntuali che riguardano il paesaggio agrario:

- il riutilizzo delle aree di ex alveo, completando l'itinerario ciclopedonale lungo il torrente Agno, anche eventualmente su entrambi gli argini, con la realizzazione di aree attrezzate per la sosta e lo svago, integrando tali opere con la promozione della realizzazione del Parco fluviale dell'Agno, già indicato negli strumenti urbanistici, tra i vari Enti competenti sull'area (Comuni, consorzio riviera Berica, genio civile);
- il recupero dei sentieri di proprietà comunale o di uso pubblico per la realizzazione di una rete-sistema di itinerari e percorsi naturalistici e paesaggistici.

Relativamente agli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico**, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili individuati nel P.T.R.C. nel P.T.C.P., e specifica la relativa disciplina di tutela.

In particolare individua:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale: Area Serraglio, Area Rossato;
- parchi e giardini di interesse storico architettonico: parco Villa Pretto - Cassanello;
- sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- eventuale viabilità storica extraurbana;

-
- idonei contesti figurativi per le ville venete di interesse provinciale (ville risultanti dal catalogo "La Provincia di Vicenza", pubblicato dall'Istituto Regionale per le Ville Venete (Marsilio Editori, 2005).
 - Il contesto figurativo della villa di particolare interesse provinciale: VI 183 Villa Trissino di cui all'allegato A alle Norme del PTCP;
 - sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, ecc.);
 - itinerari d'interesse storico-ambientale: sentiero di San Sebastiano, sentiero del Cristo, sentiero della Madonnina;

In particolare per il **territorio rurale** il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

In particolare il PAT persegue i seguenti obiettivi:

- tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;

Il PAT:

- a) individua le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, ecc.;
- b) promuove la valorizzazione del territorio rurale con riguardo alla salvaguardia dell'ambiente, disciplinando adeguatamente i movimenti terra, l'apertura di nuove strade, ecc.;
- c) stabilisce i criteri per gli interventi di:
 - miglioramento fondiario;
 - riconversione colturale;
 - infrastrutturazione del territorio rurale;
- d) definisce i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:
 - produzione agricola specializzata;
 - aree integre, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva; (struttura aziendale)
 - aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario e da insediamenti residenziali e produttivo-commerciale ormai estranei alla produzione agricola (struttura aziendale);

-
- e) indica i criteri per l'individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola,
- f) definisce le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola.
- g) promuove la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando, nel rispetto della legislazione vigente, l'opportunità di inserire destinazioni residenziali, e-turistico-ricettive e commerciali funzionali all'attività agricola, in funzione della loro localizzazione nel territorio aperto, all'esterno o all'interno di nuclei o centri storici.
- h) disciplina le strutture precarie (legittimate anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali;
- i) definisce la tutela degli ambiti ancora integri, quali risorse di eccellenza per l'intero territorio. A tal fine individua i percorsi ciclabili e i percorsi pedonali pubblici utilizzabili per la fruizione turistica ed incentivo all'attività agrituristica.
- 3) Il PAT recepisce i perimetri per i **Centri Storici** (Cornedo, Cereda, Ambrosi, Bastianelli, Crestani, Fini, Fontanabuona, Gobbi Alti, Gobbi Bassi, Grumo, Guardè, Madonetta, Muzzolon, Palazzetto, San Martino, Stivanelli, Vigolo, come riportato nell'Atlante dei centri storici del Veneto) sulla scorta della vigente Variante Generale al PRG previa verifica di quanto indicato dalla Regione Veneto nel P.T.R.C. . IL PAT verifica la consistenza la coerenza architettonica e i perimetri dei nuclei storici valutando se permangono le caratteristiche di nucleo storico e definisce i criteri per eventuale riclassificazione.

Il PAT indicherà altresì eventuali direttive e/o prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico e per le eventuali rimodulazioni degli interventi previsti con particolare riguardo alle aree pertinenziali.

In particolare:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo ai fabbricati e manufatti di significativa valenza storico-architettonica presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico; a titolo di esempio: Villa Trissino e il giardino, Villa Pretto-Cassanello e il parco, Villa Brunelli-Bonetti detta Veronica e le pertinenze scoperte, Villa Gonzati-Ghellini-

Mozzi, Villa Trettenero, Villa Negri-Bevilacqua, Chiesa di San Sebastiano, Chiesa di Sant'Andrea a Cereda

- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico,
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari;
- determina i criteri per le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano;
definisce norme ed indirizzi per la soluzione di eventuali problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, indicando pure eventuali percorsi ciclopedonali.

5) Relativamente al Sistema Insediativo il PAT:

- verifica l'**assetto fisico funzionale** degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale. Particolare riguardo si avrà quindi sulle dinamiche socio-economiche che dovranno tenere conto della "tipologia qualitativa" della crescita al fine di definire le "tipologie" dell'abitare, del terziario, ecc.
- Individua, quindi, delle opportunità di sviluppo residenziale e dei servizi connessi, in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi. In particolare confermando le aree di espansione già previste nel PRG vigente (verificando anche l'attuabilità di riduzione e/o eliminazione di aree edificabili chieste dai proprietari), promuovendo il recupero e la ristrutturazione e prevedendo edificabilità di completamento dell'aree già urbanizzate sia del centro che delle frazioni.

- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale: da realizzarsi anche attraverso il sistema della perequazione e/o il sistema del credito edilizio;
- definisce gli standard abitativi e funzionali nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinando, per le condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, il limite della quantità volumetrica da assegnare ad ogni abitante teoricamente insediabile, ciò anche per favorire la permanenza delle popolazioni locali e l'integrazione di quelle immigrate.

6) per le attività produttive il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario (quest'ultimo particolarmente diffuso) e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile", ed in conformità al PTCP.

Valuta anche le opportunità alternative di sviluppo e fornisce le indicazioni per la razionalizzazione del tessuto edilizio destinato ad attività del commercio, terziario produttivo e di servizi nonché turistico.

Il PAT individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

- ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano più Comuni e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale: Cava marmo Grolla situata ad est del torrente Agno nell'omonima loc. a confine con il territorio del comune di Valdagno, ditta Crocco spa, situata tra il torrente Agno e la S.P. 246 in loc. Spagnago, grande struttura di vendita Ipermercato (vendita alimentari e non alimentari), situata all'inizio del centro abitato di Cereda lungo la S.P 246;
- aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

Il PAT:

- definisce l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi.

con riguardo alle diverse destinazioni in essere in sintonia con indirizzi e prescrizioni del P.T.R.C., del P.T.C.P.;

- stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, disciplinando le grandi strutture di vendita esistenti e la localizzazione dei centri e parchi commerciali, conformemente a quanto previsto dal PTCP;
- migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture in sintonia con indirizzi e prescrizioni del P.T.R.C. e del P.T.C.P.;
- precisa gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.

7) Il PAT potrà, qualora esistenti, prevedere il riuso dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà produttiva dismessa. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti di eventuale archeologia industriale a titolo di esempio l'area produttiva di "Marmi Faedo", con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi, ecc. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

8) per il settore **turistico - ricettivo** si rileva innanzitutto che l'attuale offerta di strutture e servizi di carattere ricettivo - alberghiero è del tutto carente.

Per tale settore il PAT valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti, promuovendo l'evoluzione delle attività turistico - ricettive, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale: socio-culturale, agricolo, ecc., attraverso:

l'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando eventuali strutture ricettivo - turistiche esistenti e, dove possibile, prevedendone l'ampliamento.

-
- la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati.
 - le indicazioni al P.I. per la regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;
 - le indicazioni al P.I. per l'individuazione dei percorsi pedonali con funzione turistica

9) Il PAT individua i principali **servizi a scala territoriale** e provvede:

- alla ricognizione degli eventuali Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare;
- alla definizione dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale;
- alla individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, dei poli esistenti;
- alla individuazione delle necessità, su bacino utenza anche sovracomunale, di dotazioni infrastrutturali e di servizi alla persona: sia nella fase evolutiva che in quella matura e anziana;
- alla definizione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie per gli eventuali poli funzionali di nuova previsione.

E' prevista la realizzazione di una scuola materna nell'attuale sito della ex scuola San Lazzaro ed è confermata la prevista la realizzazione di grandi impianti sportivi di valenza territoriale nella zona a Sud degli impianti sportivi esistenti in continuità con gli stessi.

10) Per quanto riguarda il **sistema infrastrutturale** il PAT suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in **sottosistema infrastrutturale sovracomunale** e in **sottosistema infrastrutturale locale** raccordandosi con la pianificazione di settore prevista, ed inoltre:

- Il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata;
- Il PAT definisce:

-
- il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
 - le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
 - le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;
 - per quanto riguarda le infrastrutture locali ed in particolare per i punti di criticità del traffico (esempio gli incroci) verranno date indicazioni sulle soluzioni da attuarsi anche mediante interventi legati alla perequazione urbanistica.

Il PAT darà indicazioni al P.I. di ristudiare le soluzioni viabilistiche, in particolare le rotatorie in via Monte Pasubio programmate nel "Studio della mobilità del traffico" (presentato in Consiglio com. del. 52 del 28.07.2005), prevedendo modalità alternative per la messa in sicurezza delle intersezioni all'interno del centro abitato, con il fine di creare percorsi pedonali e ciclabili protetti.

Il PAT darà indicazione al P.I. per la mobilità ciclopedonale, si prevede di concerto con la provincia di Vicenza il riuso del sedime ferrotramviario per la realizzazione di infrastrutture a servizio della mobilità ciclopedonale e veicolare (accordi già in corso con la provincia di Vicenza e progetti già autorizzati). Si conferma la previsione del PRG vigente del percorso ciclopedonale lungo l'asse stradale ex SP 246 ora strada comunale (strada mercato).

In particolare si promuoverà la realizzazione del tronco stradale intercomunale denominato 4° Lotto della Variante S.p. nr. 246 e il collegamento con la superstrada Pedemontanata veneta.

- Il PAT darà indicazione al P.I. per quanto riguarda le infrastrutture a rete, di concerto con gli Enti erogatori dei servizi (AVS, ENEL-GAS, TELECOM) è previsto il loro potenziamento e in particolare in concerto con A.V.S., è previsto il completamento e il progressivo collegamento di tutti gli insediamenti alla rete di fognatura ed anche il potenziamento della rete di erogazione idrica. Nel PAT, in particolare per i punti di criticità delle reti, saranno date indicazioni sulle soluzioni da attuarsi anche mediante interventi legati alla perequazione urbanistica e/o il credito edilizio.

Oltre ai citati obiettivi, gli indirizzi potranno poi assumere caratteristiche più puntuali e progettuali nel prosieguo dell'iter di pianificazione, intendendosi qui proposte con una valenza programmatica di carattere generale.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La definizione delle scelte strategiche e degli obiettivi del PAT dovrà assicurare, già nella fase iniziale della sua elaborazione, un elevato livello di protezione dell'ambiente, attraverso l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) sugli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, ai sensi della direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001, nonché degli Atti di Indirizzo regionali, recentemente emanati ai sensi dell'art. 46 comma 1 lett. A) della Legge Urbanistica Regionale.

Con l'adozione del presente schema di Documento Preliminare si deve prevedere, quindi, anche l'informativa dell'avvio del procedimento di V.A.S.; la conclusione di tale prima fase avviene con la definizione della procedura di concertazione di cui all'art. 5 della L.R. n. 11/2004.

Si sottolinea che la procedura della VAS, dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del PAT, valutando gli effetti e i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Il Quadro Conoscitivo del PAT dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie.

Tra le misure che si andranno a prevedere per la tutela del paesaggio naturalistico si prevederanno interventi di riqualificazione sul territorio aperto ed in quello edificato attraverso la previsione di corridoi ecologici di interconnessione, attraverso la messa a sistema delle aree a servizi, della viabilità che presenta caratteristiche per la creazione di percorsi "verdi", piste ciclo-pedonali con ambiti di sosta attrezzati (da regolamentare con il

Piano degli Interventi), norme specifiche per la regolamentazione della impermeabilizzazione dei suoli (nel senso che il territorio dovrà essere sempre il più possibile permeabile), norme di indirizzo per interventi con architettura bio-compatibile con particolare riferimento anche ad interventi di fitodepurazione ed altro.

La legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio", prevede, all'art. 4 che *"al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente)"*.

Sulla scorta degli atti di indirizzo emanati dalla Regione Veneto, si è proceduto a formulare il presente programma di lavoro, finalizzato alla redazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

1) Programma di lavoro della VAS

Il lavoro prevede la redazione di un "**Rapporto ambientale**", nel quale siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano.

Il rapporto ambientale è destinato a contenere le informazioni di seguito elencate, previste nell'allegato 1 della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 e da questo riprese:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la loro preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente (detti effetti devono comprendere quelli primari e secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi), compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori dinamici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito alle azioni di monitoraggio;
- j) Relazione di sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

L'elaborazione delle informazioni sopra elencate sarà attuata attraverso cinque fasi operative, riepilogate di seguito nei loro elementi principali, cui corrispondono altrettante fasi progettuali del piano:

Fase 1: Premessa all'analisi di compatibilità ambientale.

- Contenuti del piano, con specifico riferimento a quelli che sono i suoi obiettivi e strategie in rapporto a eventuali modifiche indotte sull'ambiente.
- Individuazione dei problemi ambientali significativi esistenti nel territorio con specifico riferimento a eventuali vincoli esistenti, a elementi di rischio, o di particolare significativo degrado che potrebbero costituire incompatibilità tra lo stato di fatto esistente e le previsioni del piano condizionandone l'attuazione.

Fase 2: Analisi descrittiva e suddivisione in categorie progettuali del territorio oggetto del piano.

- Individuazione, per ambiti territoriali omogenei (ATO) del territorio interessato dal piano, delle caratteristiche insediative specifiche.

- Definizione, per ciascun contesto o ambito territoriale omogeneo, delle specifiche caratteristiche ambientali/paesaggistiche che lo caratterizzano. Tali caratteristiche saranno da definire in funzione delle specifiche tematiche quali:

- biodiversità;
- suolo;
- acqua;
- aria;
- fattori climatici;
- beni materiali (rifiuti, energia);
- salute umana;
- paesaggio.

- Scelta degli indicatori necessari per esprimere le caratteristiche dell'ambiente attuale e per effettuare le scelte operative. Tali indicatori saranno selezionati tra quelli individuati dalla "Conferenza di Aalborg+10" ed elaborati secondo lo schema Dipsir (determinanti e indicatori di pressione, stato/impatti e risposta).

Fase 3: La mappa delle criticità e gli obiettivi di qualità ambientali e le conseguenti previsioni del piano per il loro conseguimento.

- Gli obiettivi di qualità ambientale andranno riferiti agli ambiti territoriali omogenei (ATO) come precedentemente individuati, in modo da costituire una sorta di "mappa delle criticità" estesa a tutto il territorio oggetto del piano.

- Definita la mappa delle criticità, e definiti gli obiettivi di qualità che s'intendono perseguire, dovranno essere specificate le strategie per il loro conseguimento. Andranno pertanto individuate le azioni che il piano intende perseguire per il superamento delle criticità, valutando le eventuali interazioni tra le strategie e i possibili effetti secondari sulle componenti ambientali.

- Le previsioni di piano saranno correlate alle azioni conseguenti finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dal piano stesso. A tale scopo potranno essere individuate quelle misure finalizzate a mitigare o a compensare quelli che possono essere individuati come impatti negativi in rapporto allo stato di fatto esistente, ma comunque compatibili in un quadro generale di raggiungimento di predeterminati obiettivi di qualità del piano.

Fase 4: Esiti degli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni del piano.

- In questa fase del percorso metodologico sono da analizzare le ricadute (impatti), contabilizzando gli esiti positivi e negativi conseguenti alle previsioni e attuazioni del piano. Gli effetti, che potranno essere diretti o indiretti, andranno verificati finalizzando l'analisi ad una valutazione critica delle scelte del piano, che si traduca in una sintesi finale su cui operare un bilancio definitivo in materia di sostenibilità ambientale, non escludendo eventuali modifiche ed alternative progettuali.

Fase 5: Ipotesi normativa e previsioni di piano conseguenti al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

- A seguito della fase di valutazione degli esiti degli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni del piano, sono da indicare le direttive, le prescrizioni e i vincoli previsti come normativa di piano, conseguenti agli obiettivi di qualità che lo strumento urbanistico territoriale si prefigge di raggiungere. Si potranno pertanto indicare sia aspetti correlati direttamente alle normative di piano, quali le NTA del piano o criteri da applicare alla formulazione del regolamento edilizio per le tematiche di maggior dettaglio operativo in materia di qualità ambientale.

- Il processo metodologico dovrà contenere poi le considerazioni conclusive che descrivono in un quadro di sintesi la situazione ambientale così come emerge dalle varie fasi descritte precedentemente.

2) Relazione di sintesi non tecnica

Relazione di sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA

La Giunta della Regione Veneto ha adottato, con delibera n. 3637 del 13/12/2002 aggiornata con successiva Delibera n.1322 del 10.05.2006, la redazione di una specifica "valutazione di compatibilità idraulica" (V.C.I.), a seguito del susseguirsi in questi ultimi anni di disastri idrologici, che ha portato all'evidenza della fragilità del territorio italiano nel legame tra i suoi caratteri fisici e i fenomeni di antropizzazione.

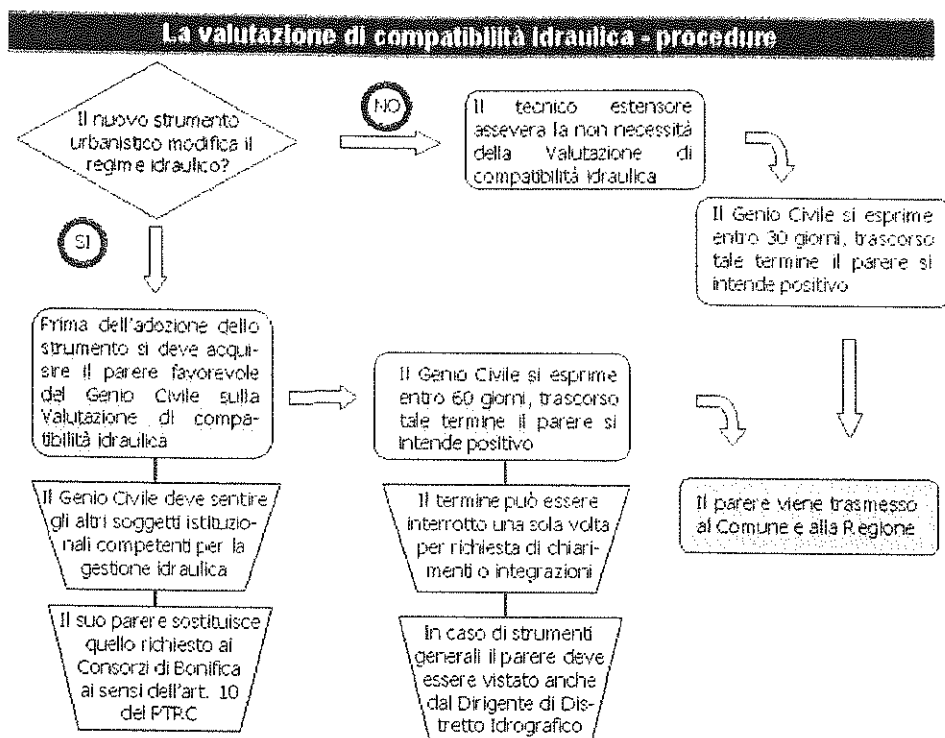
Appare quindi nodale che l'analisi del territorio oltre a consentire l'individuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, sia finalizzata anche a dettare norme di uso del territorio volte a garantire un adeguato livello di sicurezza e non consentire l'aggravio della situazione di dissesto. Non vi è dubbio, infatti, che l'azione antropica, attraverso l'incremento progressivo della vulnerabilità del territorio, abbia contribuito ad accrescere il rischio idraulico, influenzando negativamente sui processi di trasformazione degli afflussi meteorici in portate e sottraendo ai corsi d'acqua aree di loro diretta o indiretta pertinenza. L'urbanizzazione diffusa e, in alcuni casi, il diverso uso del suolo in agricoltura hanno contribuito, da una parte a modificare la particolare natura del regime idrologico dei fiumi, dall'altra ad incrementare sensibilmente i contributi specifici dei terreni, rispetto ai valori sui quali sono state dimensionate le opere di regimazione del sistema di scolo.

La normativa urbanistica ed edilizia a corredo dei nuovi strumenti urbanistici e delle loro varianti dovrà espressamente prevedere specifiche norme volte a garantire una adeguata sicurezza degli insediamenti previsti. In generale tali norme dovranno regolamentare le attività consentite, gli eventuali limiti e divieti, fornire indicazioni sulle eventuali opere di mitigazione da porre in essere, sulle modalità costruttive degli interventi.

Conseguentemente ogni nuovo strumento urbanistico, ovvero variante al vigente strumento urbanistico generale, deve contenere uno studio di compatibilità idraulica che riporti una valutazione delle interferenze che le nuove previsioni urbanistiche hanno con i dissesti idraulici presenti e delle possibili alterazioni del regime idraulico che possono causare. Inoltre l'eventuale normativa urbanistica ed edilizia a corredo dei nuovi strumenti urbanistici o delle loro varianti dovrà prevedere specifiche norme espressamente volte a garantire un'adeguata sicurezza degli insediamenti previsti, regolando le attività consentite, gli eventuali limiti e divieti, fornendo indicazioni sulle eventuali opere di mitigazione da porre in essere, sulla modalità costruttiva degli interventi.

Le disposizioni della D.G.R.V. n. 3637 del 13/12/2002 aggiornata con successiva Delibera n.1322 del 10.05.2006 prevede che per la V.C.I. si debba acquisire il parere favorevole dell'Unità Complessa del Genio Civile Regionale competente per territorio; tale parere sostituisce, se ricorre la fattispecie, il parere precedentemente richiesto al Consorzio di Bonifica ai sensi dell'art. 10 del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento; fermo restando l'obbligo, in capo al Genio Civile regionale, di articolare i contenuti del parere

sentiti gli altri soggetti istituzionali competenti per la gestione idraulica per la parte di rispettiva competenza.



Caratteristiche qualitative e metodologiche della valutazione

Metodologia di elaborazione della valutazione di compatibilità idraulica (V.C.I.):

1. analisi idrologica del bacino oggetto di studio, un'analisi idraulica dello stesso allo stato attuale e nella sua nuova configurazione e definizione delle misure da attuare per la preservazione del territorio;
2. cartografia indicante il recapito delle acque bianche nella rete consortile
3. modalità di recapito delle acque bianche nella rete consortile con tipologia del manufatto di scarico;
4. sopralluoghi, verifiche, accertamenti presso i Consorzi di Bonifica e Genio Civile.

Resta inteso che la Valutazione di Compatibilità Idraulica verrà eseguita contestualmente alla stesura del PAT e della VAS, integrando i medesimi e attingendo al quadro conoscitivo da predisporre nella fase preliminare.

INFORMATIZZAZIONE DEI DATI

Quadro conoscitivo

In base ai dati che potranno essere recuperati dagli enti preposti, si compileranno i tematismi che andranno a popolare il quadro conoscitivo per il Comune di Cornedo Vicentino.

Si considera che i dati saranno organizzati in file SHP o raster come descritto dagli atti di indirizzo, senza apportare alcuna modifica allo stato di fatto, ma utilizzando direttamente i dati forniti dal Comune e compilandone il metadato. Nel caso di dati che si riferiscono all'intero territorio, le informazioni raccolte saranno collegate al confine comunale (es.: 10.4.s – flussi turistici, eventuali dati raccolti saranno collegati al poligono del confine comunale).

Nel caso siano consegnati elaborati in formato raster o pdf (per esempio analisi agronomica o geologica, ortofoto, etc.) essi saranno trattati come immagini.

Piano di Assetto del Territorio

Gli elaborati grafici del P.A.T. saranno quelli di seguito elencati:

TAV. 1 - Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale;

TAV. 2 - Carta delle Invarianti;

TAV. 3 - Carta delle Fragilità;

TAV. 4 - Carta della Trasformabilità.

Gli elaborati saranno alla scala 1:10.000 ed informatizzati secondo le specifiche della Lettera "g" e Lettera "a" degli Atti di Indirizzo della Regione Veneto.

Si prevede la realizzazione dello schema indicativo dei dati salienti di ogni singola A.T.O. come da specifiche regionali (Atti di Indirizzo, Lettera "G").

Schema indicativo dei dati salienti di ogni singola A.T.O.
da Inserire nella TAVOLA 4

A.T.O.

Curricolo Invece di un aggiuntivo		Standard predefiniti	
		Promozione	Assorbimento
Residenziale	ac		
Commerciale	na		
Direzionale	ac		
Produttivo	na		
Impiatico	ac		
Abitante teorico		na	
Totale	Area per servizio	Abitanti teorici	

Tutte le elaborazioni, grafiche, testuali, data base, saranno compatibili con gli standard forniti dalla Regione Veneto.

1991
 1992
 1993
 1994
 1995
 1996
 1997
 1998
 1999
 2000
 2001
 2002
 2003
 2004
 2005
 2006
 2007
 2008
 2009
 2010
 2011
 2012
 2013
 2014
 2015
 2016
 2017
 2018
 2019
 2020
 2021
 2022
 2023
 2024
 2025
 2026
 2027
 2028
 2029
 2030